

sta ogni diritto, ogni legge divina ed umana, la ragione estrema dell'armi era la sola giusta, la sola possibile. Quel suo cuore celeste non potea non venir contristato dal pensiero de' mali, che seco adduce la guerra, non poteva scordarsi che quanti scendono in campo, qualunque sia la loro bandiera, son tutti egualmente suoi figli; Egli voleva dar tempo al ravvedimento, e sull'augusto labbro rimase sospesa la parola, che dovea farvi stromento della celeste vendetta.

Ma venne il momento, nel quale la mansuetudine si sarebbe mutata in colpevole connivenza coll'iniquità. Quell'uomo di Dio, che aveva pianto sulle stragi, sugli assassini del 5 gennajo, ma sperato insieme che fossero stato effetto di brutale passeggera esorbitanza di soldati sfrenati, ha dovuto ora conoscere che l'Italia, ove non sappia difendersi, è condannata dal governo dell'Austria al saccheggio, agli stupri, alle crudeltà di una milizia selvaggia, agl'incendii, all'assassinio, alla sua totale rovina; ha veduto Radetzky muover guerra alla Croce di Cristo, atterrare le porte del Santuario, spingervi il cavallo, e profanar l'altare, violar le ceneri dei padri nostri coll'immonde bande de' suoi Croati. Il Santo Pontefice ha benedette le vostre spade, che, unite a quelle di Carlo Alberto, devono concordi muovere all'esterminio de' nemici di Dio e d'Italia, e di quelli che oltraggiarono Pio IX, profanarono le chiese di Mantova, assassinarono i fratelli Lombardi, e si posero colla loro iniquità fuor d'ogni legge. Una tal guerra della civiltà contro la barbarie è perciò guerra non solo nazionale, ma altamente cristiana.

Soldati! È convenevole dunque, ed ho stabilito che ad essa tutti moviamo fregiati della Croce di Cristo. Quanti appartengono al corpo di operazione, la porteranno sul cuore nella forma di quella che vedranno sul mio. Con essa ed in essa noi saremo vincitori, come lo furono i nostri padri. Sia nostro grido di guerra:

IDDIO LO VUOLE!

*Il generale comandante il corpo d'operazione*  
DURANDO.

7 Aprile.

(dalla Gazzetta)

Una deputazione dell'Associazione nazionale italiana si presentò il 28 marzo a Parigi, al palazzo municipale e Giuseppe Mazzini, presidente della Associazione, lesse l'indirizzo che segue:

SIGNORI,

L'Associazione nazionale italiana, costituita il 5 marzo, e presieduta da Giuseppe Mazzini, Pietro Etianone e Filippo Canuti, viene a recare il suo tributo di simpatia al governo temporario della Repubblica francese, e adempie in pari tempo un dovere, facendogli conoscere la sua formazione definitiva.

Il suo scopo, signori, è lo scopo che predicarono o previdero tutti i grandi Italiani, da Arnaldo da Brescia fino a Macchiavello, da Dante sino a Napoleone, ch'è nostro come vostro: l'unificazione politica della peni-